



Comunicato Stampa **15**
14 agosto 2018

Recensione finale

Confermata tutta la sua qualità, grazie alle ottime esibizioni dei big.

Consegnata ormai agli archivi l'edizione numero 17 del Vallemaggia Magic Blues ha confermato tutta la sua qualità, grazie alle ottime esibizioni dei big, Mike Zito, Albert Lee e Sari Schorr, senza dimenticare che altri gruppi hanno sorpreso per la loro bravura, in primis Larry Garner & Michael Van Merwyck, i SuperDownhome e la Jeff Jensen Band. Ogni serata ha avuto un seguito di pubblico entusiasta e questo è il miglior stimolo per il Producing Team, già al lavoro per l'edizione 2019. Grande successo della "Special Night con un bagno di folla per i CoreLeoni.

Per la serata d'apertura a Brontallo in cartellone uno dei maggiori interpreti del Blues contemporaneo, **Larry Garner**, stavolta in duo con **Michael Van Merwyck**, altro chitarrista di spessore. Invero già i "nostri" **Drivin' Mad**, in apertura, hanno risvegliato l'anima della valle. Guidati dal guitar hero Mattia "Mad" Mantello, ormai maturo per "guidare" una band, con i validi compagni di una vita Federico Albertoni e David Cuomo, hanno regalato un'esibizione tutta d'un fiato, nel solco tracciato dagli inarrivabili Stevie Ray Vaughan e Jimi Hendrix. La band comunque non si è limitata a sole cover, anzi ha presentato diversi brani originali tratti dal primo convincente EP appena uscito. Dopo queste cascate di note è toccato al poetico duo acustico Garner-Van Merwyck trasportare una piazza molto ricettiva dalle parti del delta del Mississippi. Spontaneità, sincerità e gioia di trasmettere le proprie emozioni, con un divertito Garner a raccontare storie e aneddoti, ad omaggiare le signore presenti e a dispensare consigli utili ai mariti ("She's the boss"). Bella, dopo quasi due ore di concerto, la cover di "Heroes" di David Bowie; in altre parole un duo che sarebbe un delitto non andare ad ascoltare, se dovessero tornare dalle nostre parti.

Se la prima serata a Moghegno serviva per misurare il livello artistico e l'impatto del blues europeo sul pubblico di casa nostra, allora il riscontro è rassicurante. Il duo svizzero di **Amaury Faivre** è piaciuto per la sua capacità di muoversi tra i confini di svariati generi, spaziando dal Blues al Folk e al Jazz, riuscendo a dare un'impronta personale alla musica. Le qualità del chitarrista Yves Staubitz e del leader alla voce e all'armonica permettono ai due di affrontare con piglio sicuro e personale anche brani di Keb' Mo e di trasformare "Summertime" di Gershwin in un divertente brano di sapore gypsy. Molti frizzanti i **Bayou Moonshiners**, un duo collaudato, con una lunga esperienza alle spalle e capace di catturare il pubblico dal primo brano, catapultandolo nelle vivaci strade della Crescent City a suon di Blues e Ragtime alla Jerry Roll Morton. Molto ispirati "I'm glad salvation is free" di Mahalia Jackson e "St. James infirmary" di Gershwin. Gran finale con i **Travellin Brothers**, caliente sangue basco nelle vene, protagonisti di un set davvero coinvolgente, con evidenti rimandi ai mitici Blues Brothers, ma con taglio molto personale. Trascinati dall'istrionico cantante Jon Kareaga hanno offerto un concentrato di fuochi d'artificio che ha, di fatto, incendiato l'intera piazza di Moghegno. Il punto più intenso del concerto: il sentito (e doloroso) omaggio al grande chitarrista Duane Allman, con uno splendido brano dal sapore Southern Rock.

Per il double main act inizio con un apprezzato fuori programma in dialetto ticinese del gruppo di **Paolo Tomamichel**. A seguire i **Blues Hunt**, che non si sono lasciati irretire dalla mezzora di temporale, anzi, dopo una partenza "cool" hanno preso sempre più "groove", grazie anche al pubblico, rimasto in buona parte imperterrito sulla piazza. Il quintetto ha proposto un'appassionante miscela di Blues, Soul e Rock, con brani originali intercalati con qualche classico del blues, guidato dall'esperienza del chitarrista Lester Hunt (nel fraseggio ricorda Peter Green) e

del tastierista George Glover da decenni membri pure della Climax Blues Band. Il trio Rock-blues di **Jeff Jensen** ha confermato le positive indicazioni del concerto di due anni or sono a Bignasco. L'ottimo chitarrista di Memphis, alla testa del suo esplosivo power trio con una sezione ritmica eccellente (il versatile bassista Bill Ruffino e il fenomenale batterista David Green), ha dispensato la sua carica creativa e la sua straripante simpatia, offrendo, nel suo lungo set, esclusivamente brani originali (molti tratti dal suo ultimo lavoro da 10 settimane nelle Blues charts americane), con chiaro riferimento ai maestri B.B.King e Buddy Guy, qua e là con accenni di blues psichedelico per poi lanciarsi in torridi hard blues-rock o in lirici brani soul. Jam finale con vari ospiti della Blues Hunt a turno sul palco con Jeff, per una serata da incorniciare.

Ancora una volta la piazza di Maggia ha piazzato il botto, regalandoci una serata di magia pura, che non dimenticheremo probabilmente mai, grazie al concerto di **Albert Lee** e la sua giovane band. I quasi mille presenti sono stati trascinati in un viaggio che ha ripercorso la storia di 50 anni di Americana (come viene definita oggi la musica proposta dal leggendario chitarrista), che ha persino rispolverato gli Everly Brothers, con i quali agli albori della carriera aveva suonato. Un plauso doveroso al pubblico, attento, competente ed entusiasta, tanto da spingere Lee (75 anni a dicembre) a regalarci quasi mezzora di bis! Difficile scegliere i brani più significativi, tanto è stata densa la song list, ma ci piace ricordare oltre ai pirotecnici "Two step two" e "Runaway train" soprattutto la splendida "Gumbo" quasi una dedica ad Hannes Anrig, che tanto amava la musica di New Orleans. Se Albert Lee è stata l'indiscussa star delle due serate di Maggia, non meno intrigante si è rivelata sempre giovedì l'esibizione del duo acustico di apertura, gli incontenibili **Dead Tuna**, un nome che è già tutto un programma! Jeff Aug (altro chitarrista di classe) e Hans Penzoldt, dotati di tecnica sopraffina, sono riusciti a dare un taglio molto moderno a brani di matrice blues e rock, che assumevano sapori fantasiosi, mettendo in risalto ora il Bluegrass, ora il Rock, ora addirittura suoni orientaleggianti, per finire con "Sugaree", un doveroso omaggio ai Grateful Dead. Il nome del gruppo in effetti è un chiaro riferimento ai Grateful Dead e agli Hot Tuna ("Know you rider").

Mercoledì sera invece sul palco la band di **Danny Handley**, il front man degli Animals, lo scorso anno a Bignasco, orfana però della guest star Top Topham, infortunatosi al polso. Non solo un tuffo nei lontani anni 60'. Accanto a (pochi) brani originali, molte cover di vario genere, dal Blues (il meglio del concerto), al Rock'n'roll e persino al Rock melodico. Concerto valido grazie alle qualità musicali della band e le buone doti di frontman di Danny Handley, ma il set è risultato un po' dispersivo, lasciando l'impressione che la band non abbia sviluppato appieno un proprio discorso. Piacevole sorpresa della serata di mercoledì: senza dubbio i bresciani **SuperDownHome** di Henry Sauda alla cigar box e alla voce e del batterista e percussionista Beppe Facchetti, una sorta di versione ancora più "indiaiolata" dei North Mississippi All Stars. Il duo ha quale punto di riferimento il County Hill Blues e artisti quali Seasick Steve e "contamina" il vecchio Blues rurale dei territori più a nord del grande fiume con tocchi molto moderni e accattivanti: dal rock, anche duro, fin quasi al furore del Punk. A fianco di poche cover (non a caso "Down in Mississippi") molti brani originali tratti dall'ottimo "Twenty four days". A Maggia è bastato il primo brano per catturare gli spettatori presenti e trasportarli in un lungo viaggio "down home to the Mississippi".

Il ritorno del Magic Blues a Cevio è coinciso con la settimana più "hard", non solo per la presenza sul palco dei **Crystal Ball** e dei **CoreLeoni** venerdì sera. Il meglio dell'edizione 2018 lo si è ascoltato certamente mercoledì sera, con la riuscita esibizione del gruppo tributo alla Allman Brothers Band, gli sloveni **The Dreams** e con lo spettacoloso concerto della **Blues Caravan**, con un **Mike Zito** stratosferico. Proprio l'esibizione del chitarrista di St.Louis, ma texano d'adozione, eletto con pieno merito artista blues dell'anno in America, resterà la punta di diamante di questa edizione. Artista completo nel vero senso del termine: chitarrista inarrivabile, voce molto particolare, che ti prende di primo acchito, scrittura nettamente sopra la media e last but not least grande duttilità, che gli permette di ampliare a 360 gradi il "suo" blues-rock. Il punto più alto dell'esibizione a Cevio il lunghissimo "Make blues not war" con Zito a scorrazzare con la sua chitarra in mezzo ad un pubblico in visibilo. **Bernard Allison** dopo di lui ha optato per una serie di cover molto note, per poter a sua volta catturare il pubblico con brani arcinoti, dopo il "tifone" Zito. La più sentita, una lunghissima versione di Voodoo chile di Jimi Hendrix, con citazioni di Stevie Ray Vaughan. In sostanza il suo è stato un concerto omaggio ai grandi ed indimenticabili musicisti di blues scomparsi. Oltre ai due citati, il padre, il grande Luther Allison, sentitamente omaggiato dal figlio. A precedere i due la giovane **Vanja Sky**, l'artista da promuovere. Giovanissima, non ha sfigurato accanto a cotanta classe e sembra aver trovato un suo indirizzo,

privilegiando uno stile molto diretto e debitore del suo idolo dichiarato Rory Gallagher, di cui ha riproposto Bad penny, che è anche il titolo del suo CD d'esordio. A proposito di emozioni e di musicisti scomparsi, nell'elenco dobbiamo inserire i fratelli Duane e Gregg Allman, che i The Dreams hanno fatto rivivere in apertura di serata. Come saprete il Magic Blues non è solito invitare tribute bands, ma per la Allman Brothers Band il santo valeva la candela e infatti il pubblico ha apprezzato il concerto, che ha avuto i suoi momenti migliori nella resa di Jessica, della mitica Whipping post e del bis Ramblin' man. La serata di giovedì prevedeva sul palco quale opener il trio del giovane chitarrista e cantante ticinese **Enea Tamburini** (classe 1998), che ha confermato tutto il bene di cui si è scritto. In attesa di terminare la registrazione del primo EP il trio ha presentato una personale rivisitazione di grandi classici e brani meno noti della storia del Blues, da Freddie King ("Going down") a Jimi Hendrix. Voce ben impostata, chitarrista interessante, buona padronanza sul palco con il suo set ha saputo "catturare" velocemente l'audience.

Grande attesa per l'esibizione della band di **Joanne Shaw Taylor**, ritenuta la nuova star del rock-blues britannico, per l'occasione, in esclusiva mondiale, accompagnata dal grande **Bernie Marsden**. Il concerto non ha mantenuto tutte le attese. Alla prova dei fatti la Shaw possiede certo una voce dinamica, tecnicamente nulla da eccepire in qualità di chitarrista, ma il set è stato un canonico concerto rock con qualche sfumatura blues trito e ritrito. Troppo poco per essere considerata "il nuovo volto del blues". La presenza sul palco risulta poco "magnetica". Non per nulla appena presentatosi, Bernie Marsden è risultato un valore aggiunto alla band.

Venerdì a tutto hard made in Switzerland. Folto pubblico per (ri)vivere le emozioni dei primi Gotthard, grazie ai **CoreLeoni** il nuovo forte progetto di Leo Leoni, accompagnato da musicisti di provata classe ed esperienza. Anche stavolta come mercoledì (per i musicisti citati prima) sopra il cielo di Cevio aleggiava lo spirito del compianto e mai dimenticato Steve Lee. Folto pubblico ad applaudire le due band elvetiche, dimostratesi all'altezza della loro rispettiva fama. I Crystal Ball sono ormai tra i gruppi hard rock più interessanti del nostro paese e il loro granitico set lo ha ampiamente dimostrato. Il progetto di Leo Leoni, una formazione di all stars, oltre a ridare lustro al primo esplosivo periodo dei Gotthard, non ha disdegnato di omaggiare con Immigrant song la leggenda vivente dei Led Zeppelin, proponendo anche brani originali inediti.

Ad Avegno l'ultima serata purtroppo è coincisa con l'unico nubifragio delle cinque settimane del Magic Blues. Per motivi di sicurezza il secondo set, quello di **Slick Steve & the Gangsters**, è stato annullato. Hanno fatto in tempo ad esibirsi per quasi 50 minuti, malgrado la pioggia abbia iniziato a cadere già dalle 21.15, i **Bigtown Bandits**, gruppo della Motor City di Stoccarda, band che ha divertito il pubblico, presente in buon numero, malgrado le avvisaglie dell'imminente acquazzone, con il proprio brillante mix di Rythm'n'blues, Rock'n'Roll e Rockabilly, in perfetto stile fifties.

La serata di giovedì rimarrà nella memoria di molti per la brillante esibizione della grintosa **Sari Schorr**, che ha mantenuto le promesse della vigilia e pare ormai pronta a spiccare il salto che la dovrebbe proiettare nell'olimpo del Soul-rock. Reduce dal successo dell'album d'esordio "A force of nature" e supportata da una compatta band di musicisti anglo-americani (malgrado l'assenza del chitarrista Innes Sibun), già dal brano di apertura "Revolution" la Schorr ricorda sia musicalmente che nel timbro della voce il grande Paul Rodgers (Free, Bad Company). Puntuale è arrivata la conferma da lei. Ha citato la Bad Company quale uno dei gruppi preferiti e intonato una splendida versione di "Ready for love" (uno dei momenti più intensi dell'esibizione, assieme alla splendida cover di "Rock'n'roll" dei Led Zeppelin). Il gruppo inoltre ha presentato diversi brani che faranno parte del prossimo cd e le premesse sono positive. Anche a livello di scrittura la cantante di Brooklyn si sta "assestando", privilegiando il genere che più la esalta come vocalist: il Soul-Blues fortemente speziato di rock. **The Claudettes**, gruppo di Chicago piano blues, ha aperto la serata con un potente mix di Rock'n'roll, Boogie woogie e Rockabilly. Il gruppo dell'istrionico tastierista Johnny Iguana risulta trascinate, ma manca un vero frontman (alias frontwoman), ruolo che la cantante Berit Uhset non riesce a colmare. Non per niente il momento migliore del concerto è stata la parte centrale, senza la vocalist sul palco.

Con il nubifragio di Avegno si è chiusa l'edizione 2018 del Vallemaggia Magic Blues. Per concludere possiamo affermare che quasi tutti i big hanno confermato il loro status. Punte di eccellenza sicuramente il concerto della Blues Caravan (imperiale Mike Zito), di Albert Lee, di Sari Schorr e Larry Garner. Un po' sotto le attese Joanne

Shaw Taylor e Danny Handley. Tra le belle sorprese i SuperDownHome, la Jeff Jensen Band e la riuscita prima dell'European Blues Night. Adesso tocca al Producing Team muoversi per almeno bissare nel 2019 il successo musicale di questa edizione!

Giancarlo De Bernardi

Tutte le foto delle serate si trovano al seguente link:

https://www.dropbox.com/sh/rwtc4wizz9przu2/AABW153YEJC0y21J_K0vA5YQa?dl=0



Presented by



Vallemaggia Magic Blues, Segretariato c/o Ufficio Turistico Vallemaggia,
6673 Maggia, Tel. 091 759 77 26 – info@magicblues.ch

